

## ROCCA E CASTELLO DEI VERGIOLESI

Strada Comunale Sambuca-Casette snc, Sambuca Pistoiese (PT)

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA\*

La prima notizia certa del Castello di Sambuca risale al 1086, anno in cui Sigfrido — figlio di Agiki — lo donò al vescovo di Pistoia insieme a numerosi altri beni. E' possibile però che nei secoli precedenti esistesse già in quel luogo una qualche fortificazione a difesa dell'antichissima via transappenninica che attraverso le valli dell'Ombrone, della Limentra e del Reno collegava l'Etruria con la pianura padana. Tale strada mantenne grande importanza anche durante il Medioevo e fu conosciuta come via Francesca della Sambuca.

Il Castello della Sambuca e il suo territorio quindi appartennero, sotto il regime feudale, al vescovo di Pistoia ma, verso la fine del XIII secolo, la popolazione locale raggiunse un notevole grado di autonomia e ne detenne di fatto il possesso nonostante il permanere di alcuni obblighi formali verso il vescovo Guidaoste Vergiolesi prima, e, poi, dopo averne accettato la condizione di vassallaggio, verso l'intera famiglia dei Vergiolesi. Con questo atto di sudditanza la comunità di Sambuca e il suo castello divennero una vera e propria signoria di questa nobile famiglia pistoiese, mantenendo però la ricordata autonomia nella gestione e amministrazione della cosa pubblica. Nel 1310 Filippo Vergiolesi, capo della fazione bianca sconfitta nelle lotte cittadine, lo cedette definitivamente al Comune di Pistoia.

Filippo Vergiolesi ritiratosi nel castello nel 1306, a seguito della cacciata della sua famiglia da Pistoia assediata, vi vide morire la bella figlia Selvaggia, donna amata dal celebre giureconsulto e poeta Cino Sinisbaldi meglio conosciuto come Cino da Pistoia, stimato amico di Dante Alighieri. Il poeta pistoiese la fece oggetto del suo 'Canzoniere' e ne pianse con questi versi la morte immatura:

\* Per altre notizie storiche cfr. G. Bolari, *Storia di Sambuca. 998-1405. La guerra tra Bologna e Pistoia. Lo statuto del 1291*, Bologna 1991; N. Rauty, nota storica su *Castello di Sambuca*, in *Il Patrimonio artistico di Pistoia e il suo territorio*, Pistoia 1967-68, p. 294; N. Rauty, *La rocca di Sambuca*, in «Pistoia», III serie, 1/1964, n° 3, pp. 49-52; L. Dominici, *Cronaca seconda*, Pistoia 1937, p. 33 e passim; F. Bettini, *Sull'appennino toscano; Vernio. Sambuca. Pracchia*, Prato 1923, p. 17 e sgg.; *Liber censuum Communis Pistorii*, regesto a cura di Q. Santoli, Pistoia 1915; *Statuti della Sambuca dell'anno 1291 riformati nel 1340*, a cura di Q. Santoli, in «Corpus Statutorum Italicorum», n° 2; *Statutum potestatis Communis Pistorii*, a cura di L. Zdekanaer, Milano 1888, I, pp. 15 e 28, V, pp. 41 e 43; G. Tigrì, *Pistoia e il suo territorio. Pesca e i suoi dintorni. guida al forestiero a conoscerne i luoghi e gli edifici più notevoli per l'istoria e per l'arte*, Pistoia 1854, p. 319; J.M. Fioravanti, *Memorie storiche della città di Pistoia*, Lucca 1758, pp. 208, 227; F.A. Zaccaria, *Aneddotum Medii Aevi collectio*, Torino 1755, p. 297.

«Io fui 'n sull'alto e 'n sul beato monte/ ov' adorai baciando il santo sasso/ e  
caddi 'n su quella pietra, ahime lasso !/ ove l'Onesta pose la sua fronte»

2 continuando conclude:

«ma poichè non m'intese il mio Signore/ mi dipartii, pur chiamando  
Selvaggia/ l'alpe passai con voce di dolore»

Forse fu proprio il dolore per la perdita della figlia a spingere il padre alla  
già ricordata vendita del Castello e della terra di Sambuca al Comune di  
Pistoia.

Durante tutto il XIV secolo il Castello fu centro di violente e  
sanguinose lotte. Conquistato da Castruccio Anteminelli nel 1324, poi da  
Giovanni Visconti signore di Bologna ed infine dai fiorentini, subì l'ultimo  
assalto quando nel 1401 Ricciardo de' Cancellieri ne fece la sua base di  
partenza per l'aspra guerriglia che insanguinò per due anni l'intero  
territorio pistoiese e determinò la definitiva perdita di ogni libertà per il  
Comune di Pistoia.

Del borgo fortificato, cinto di mura merlate, restano in alto i massicci  
ruderi della Rocca e della Torre pentagonale.<sup>1</sup> Sul lato di levante del  
roncone della Torre restano un portale ad arco ogivale e la sovrastante  
elegante bifora gotica. I ruderi sono in stato di cattiva conservazione. Tali  
resti sono uno dei pochissimi avanzi, ancora leggibili, della vasta serie di  
castelli del Comune di Pistoia oggi purtroppo per la maggior parte ridotti a  
abile memoria storica.

Redatta da: Dott. Arch. Saverio Sembranti

Pistoia, 03/09/1994

<sup>1</sup> Si crede che la Rocca potesse contenere fino a 300 soldati. Dall'alto di questa, attraverso  
una catena di altre Torri poste sulle cime dei colli e delle montagne si potevano fare segnali  
e trasmettere messaggi fino a Pistoia.